

■ PORTOSALVO L'impegno della Procura non cancella la paura di altri abusi ambientali

Ex Cgr, la parola passa ai cittadini

Le preoccupazioni di chi vive vicino al sito dei veleni: «Qui si muore di tumore»

di FRANCESCO CASTAGNA

«E MENO male che non dovevamo preoccuparci». Sono infuriati i cittadini di Portosalvo dopo aver appreso a mezzo stampa delle dichiarazioni del Procuratore di Vibo Valentia, Camillo Falvo, il quale ha affermato che nella ex fabbrica Cgr si sono registrati livelli di radioattività particolarmente elevati.

«Abbiamo letto sui giornali - ci comunica una signora residente a Portosalvo - che i rifiuti sotterrati in quella zona sono molto pericolosi. Allora io mi chiedo: perché finora chi di competenza ci ha tranquillizzato dicendoci che non dobbiamo preoccuparci? Perché non verificano quanti malati di tumore ci sono nella nostra comunità?».

Domande semplici ma legittime, se si pensa che addirittura, in base a quanto constatato dai tecnici incaricati, tale radioattività è tra le più elevate mai scoperte in Italia.

All'interno del sito, inoltre, lo scorso maggio era stato scoperto un voluminoso quantitativo di rifiuti speciali e pericolosi di vario genere, oltre ad un ingente nu-



Alcuni rifiuti nell'area ex Cgr

mero di ecoballe stoccate all'interno delle strutture coperte. L'esame radiometrico eseguito sul luogo, con l'ausilio dei tecnici del Dipartimento Arpacal di Vibo Valentia e Catanzaro, ha permesso di accertare un livello elevato di radioattività causato dalla presenza di scorie che erano state sepolte senza alcuna protezione. Fatto in tempi più recenti, invece, lo stoccaggio di quelle dei rifiuti pericolosi e non e delle ecoballe.

Il sito incriminato era stato posto sotto sequestro nel maggio del 2020 e, nei giorni scorsi, la Procura ha noti-

ficato una informazione di garanzia nei confronti di Francesco Mirigliani e Adolfo Domenico Monterosso: il primo quale proprietario dell'area, mentre il secondo come imprenditore specializzato nello smaltimento di rifiuti speciali.

«Vorrei sapere - intervienne un giovane del luogo - come sia possibile che il proprietario dell'area industriale non fosse a conoscenza del fatto che in un suo terreno si stessero sotterrando quantità elevate di materiale radioattivo. Non stiamo parlando di una busta depositata in un capanno sull'Aspromonte o in un qualsiasi luogo sperduto, ma di una zona che si trova in un posto turistico ed accanto ad una delle strade più trafficate della provincia di Vibo».

D'altronde, però, il Procuratore Falvo ha precisato che non ci sono motivi di ritenere che i due indagati abbiano avuto responsabilità per la presenza delle scorie radioattive nel sito. Agli indagati la Procura contesta soltanto il reato di inquinamento ambientale e discarica abusiva in relazione al sostanzioso quantitativo di rifiuti, molti dei quali provenienti dalla Campania e col-

fondato sospetto che provengano dalla tristemente nota "Terra dei fuochi".

La vicenda, comunque, ha suscitato grande allarme nei residenti della frazione vibonese che già da tempo sono colpiti da numerosi casi di neoplasie tra la popolazione. «Non so di chi sia la colpa di tutto questo - si scaglia un anziano signore - quello che posso dire è che sono vedovo già da parecchi anni, essendo mia moglie morta anni fa di tumore. E come lei, qui a Portosalvo tante altre persone se sono andate via con questo male incurabile o sono malate e stanno combattendo per la vita».

Sull'operazione vi è da registrare il plauso del Ministero dell'Ambiente, che si è complimentato con la Procura vibonese per la particolare attenzione profusa a difesa della salute pubblica e a salvaguardia dell'ambiente.

Proprio la Procura, intanto, continua ad indagare per accertare chi si nasconde dietro a questo business criminale basato su illeciti ambientali e che vede impegnate le Forze dell'ordine nel salvaguardare l'immenso patrimonio naturale di questa meravigliosa terra.